

Aermacchi e Agusta sulla pista di decollo

Le aziende varesine tra i protagonisti dell'incontro a Ville Ponti

VARESE - Il Forum italiano dell'aerospaziale ha dedicato nella sua prima giornata varesina, dopo l'esordio dell'altro ieri a Ispra, uno spazio importante alla disamina di un tema di rilevanza strategica, intorno al quale si giocano partite dai contorni planetari. "Stringere lo spazio? Lo scenario industriale aerospaziale, tra concentrazioni e competizione" era infatti il titolo della tavola rotonda svoltasi alle Ville Ponti. Il dibattito è stato in sostanza l'occasione per rispondere a una serie di domande che riguardano la situazione attuale e le prospettive future del mercato mondiale e il ruolo delle industrie, e in particolare delle pmi, in un settore dominato da pochi grandi colossi internazionali. Una discussione approfondita che non ha mancato però di fornire una lettura di tali problematiche anche in una chiave più vicina alla realtà specifica del nostro territorio,

con riferimento al settore aeronautico, antica vocazione che è valse al Varesotto la qualifica di "provincia con le ali". A tale ambito è stata quindi dedicata la prima delle riflessioni espresse ieri, attraverso l'intervento dell'amministratore delegato di Aermacchi Giovanni Bertolone. Suo è stato infatti il primo, rapido ma preciso schizzo riguardo alla complessità attuale del mercato, complessità che passa attraverso le differenti declinazioni del concetto di concentrazione.

Una prima di esse riguarda, come ha evidenziato il manager dell'azienda di Venegono, il numero di grandi soggetti internazionali oggi attivi nel campo aeronautico, limitato a una dozzina di realtà, con un fitto intreccio di partecipazioni, joint venture e alleanze consolidate. La concentrazione investe quindi, in secondo luogo, i progetti di vaste dimensioni, che risul-

tano essere dunque quantitativamente limitati e che di conseguenza richiamano - terzo fattore di concentrazione - le risorse internazionali. Ne emerge dunque un modello ramificato, che sarà poi quello dominante in futuro, nel quale soggetti che risultano partner nella realizzazione di determinati prodotti si trovano poi ad essere competitori nel perseguimento di altri progetti. Un quadro quello relativo all'aeronautica che ha trovato un opportuno arricchimento nella relazione di Mario Pellerei, Chief technical officer di Agusta Westland. Sono cinque, ha spiegato Pellerei, i grandi soggetti attivi nella costruzione di elicotteri, con un mercato nel quale i prodotti a destinazione d'uso militare prevalgono nettamente (80%) su quelli indirizzati a finalità civili (20%). Una fetta predominante della torta spetta alla produzione americana, in un mercato ingessato nel

quale la penetrazione con riferimento a singoli settori nazionali risulta pressoché impossibile (Francia e Germania) o attuabile solo attraverso specifiche alleanze (Stati Uniti e Giappone). Infine il mercato aerospaziale, un ambito nel quale l'Italia, come del resto altre nazioni europee, non possiede un soggetto industriale di grandi dimensioni (i due principali colossi continentali hanno entrambi base in Francia), ma un sistema di piccole e medie imprese che - ha suggerito Franco Zucconi di Gavazzi Space - devono prendere coscienza della necessità di proseguire nel processo di integrazione per avere l'opportunità di confrontarsi con responsabilità maggiori, il tutto - ha concluso Zucconi - non senza l'impegno dello Stato nel sostegno alla ricerca e allo sviluppo delle tecnologie.

Simone Benzoni

